

Zero contagi, le date slittano ma il modello veneto resiste

►L'istituto Einaudi: stop nuovi casi rinviato al 3-12 maggio a Nordest e al 23-27 in Italia

MAN MANO CHE PASSA IL TEMPO SI ALLONTANA L'OBIETTIVO DI FINE INFEZIONI: PER QUESTO SI PIANIFICA LA RIPRESA CON LE PROTEZIONI

L'ANALISI

VENEZIA Fino a dieci giorni fa le date sarebbero state perfette a Nordest, in vista della possibile graduale riapertura delle attività economiche a partire dal 4 maggio: l'azzeramento dei contagi era stato stimato per il 24 aprile in Trentino Alto Adige, per il 30 aprile in Friuli Venezia Giulia e per il 3 maggio in Veneto. Ma più passa il tempo, più quell'obiettivo si allontana, secondo le previsioni dell'*Einaudi institute for economics and finance* (Eief), centro di ricerca indipendente fondato dalla Banca d'Italia. L'ultima predizione fa slittare l'obiettivo di nuovo in avanti, peraltro in tutta Italia, anche se le analisi di altri accademici continuano a sostenere che il modello veneto rimane il migliore d'Italia, visti i numeri.

PROIEZIONI

Ecco spiegato perché alcuni governatori, a cominciare proprio da Luca Zaia, in queste ore parlano di «ripresa della produzione convivendo con il virus». I dati dicono infatti che il traguardo «contagi zero» sta scivolando sempre più in là, per cui viene studiato un piano di ripartenza a infezione in corso, basato dunque su distanze e protezioni. Le proiezioni pubblicate mercoledì da Franco Peracchi, docente all'Università di Roma Tor Vergata e alla Georgetown University, fissano lo stop ai nuovi casi di positività in pieno maggio: il 3 in Friuli Venezia Giulia, l'8 in Trentino Alto Adige e il 12 in Veneto. Ultima sarebbe la Lombardia, il 25 mag-

►L'ex rettore Bassi: «Rispetto alla Lombardia si registrano 1,9 decessi su 10mila contro 11,3»

EFFETTO DEI TAMPONI SUI RICOVERI: STUDIO UNIVERSITARIO CERTIFICA I MIGLIORI RISULTATI RISPETTO AL PIEMONTE

gio, tanto che in Italia complessivamente il risultato verrebbe ottenuto fra il 23 e il 27 a seconda dei metodi di calcolo.

VENEZIA-MILANO

Del resto il confronto tra Veneto e Lombardia non lascia dubbi sul diverso impatto del virus e delle strategie adottate. Lo dimostra anche l'indagine del fisico Davide Bassi, già rettore dell'Università di Trento, svolta comparando i dati attuali con quelli registrati il 27 febbraio («quando per intenderci tutti volevano "far ripartire Milano!"...»). Spiega l'analista: «Una volta normalizzato il numero di contagi rispetto al numero di abitanti, le situazioni di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna non erano molto differenti. Era passata quasi una settimana dalla scoperta del primo contagio italiano e fino a quel giorno erano stati contati, a livello nazionale, poco più di 500 contagi. Sia in Lombardia che in Veneto erano state individuate delle "zone rosse" e la situazione sembrava essere, più o meno, sotto controllo». E invece? «Oggi, a circa un mese e mezzo di distanza, sappiamo che le cose sono andate molto peggio di quanto allora potessimo immaginare». Mentre la Lombardia era tristemente prima sia allora che ora, «con 11,3 decessi ogni 10.000 abitanti», il Veneto al 15 aprile ne registra 1,9, tanto che la sua densità di contagi all'epoca era «inferiore di circa il 30%» rispetto all'altra regione e adesso è scesa «a circa un sesto».



Quali le cause? «Esperti di politiche sanitarie – risponde il professor Bassi – hanno evidenziato le differenze strutturali tra il Sistema sanitario veneto e quello lombardo. Altri hanno spiegato la differenza attribuendola alla diversa capacità di leadership del governatore Zaia rispetto al governatore Fontana. Su questo punto io non mi esprimo. Ma la differenza di risultati c'è e non serve a nessuno negare l'evidenza».

SCREENING

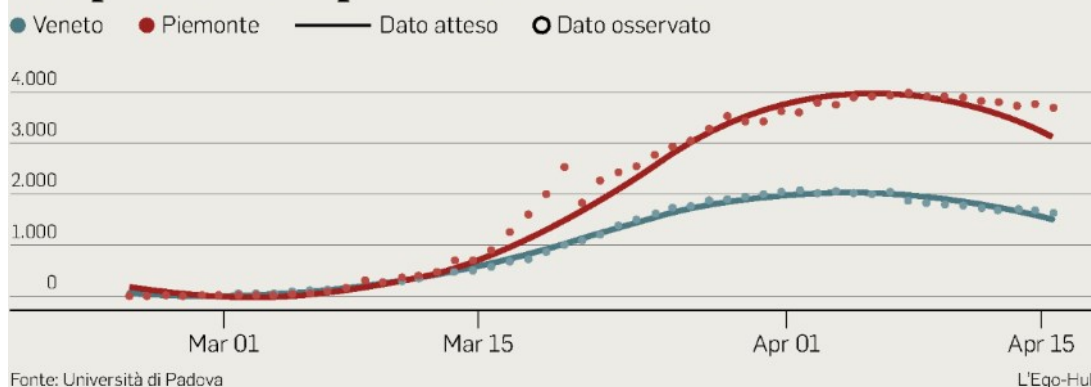
La diversità è tangibile pure rispetto a Torino, come emerge da uno studio dell'Università di Padova riguardante il potenziale impatto dell'uso dei tamponi, aggiornato al 15 aprile. Nell'ambito del progetto "Covid19Ita", coordinato dal professor Dario Gregori del dipartimento di Biostatistica, è stato applicato al Piemonte il modello del Veneto: «Sulla base dei casi totali, le due regioni dovrebbero avere

circa lo stesso numero di ospedalizzazioni». Invece i risultati piemontesi sono molto più gravi di quelli veneti. A fronte di una quantità assai inferiore di screening (75.344 a 216.344, quasi un terzo), mercoledì il Piemonte registrava 18.229 contagiati, 3.704 ricoverati e 2.015 decessi, mentre il Veneto vedeva 14.624 positivi, 1.421 degenti e 940 morti.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto dei tamponi sui ricoveri



LE NUOVE NORME

1 Mascherine e guanti

Di casa si esce da soli, mascherati e protetti. Quindi bisogna indossare mascherina e guanti e il distanziamento sociale raddoppia passando da 1 a 2 metri

2 Mai fuori con la febbre

L'ordinanza della Regione Veneto prevede che le uscite siano individuali. Inoltre non può uscire chi ha una temperatura corporea superiore a 37,5 gradi



3 Uscire solo vicino a casa

Non c'è più il limite dei 200 metri ma bisogna rimanere in prossimità della propria abitazione. Il 25 Aprile e 1 Maggio pic-nic solo nelle proprietà private e tra familiari

4 Commercio e servizi

Possono rimanere aperti anche librerie, cartolerie e negozi di vestiti per bambini, ma solo due giorni alla settimana. In banca e posta si accede per appuntamento

